

Referendum, un comitato per il doppio no

La profonda alleanza tra la scienza e la vita si afferma nel frangente del referendum con un «doppio no» ai quesiti, cioè non andando a votare. È il messaggio lanciato dal neonato comitato «Scienza & vita», composto da più di 110 personalità del mondo scientifico, culturale, politico e associativo. «Il comitato - afferma un comunicato - svolgerà la sua azione in difesa della legge (varata con una larga e trasversale maggioranza parlamentare) che disciplina la procreazione assistita. Com'è noto tale legge è oggetto di quattro referendum che vogliono parzialmente abrogarla». Il comitato è presieduto dalla professoressa Paola Binetti (presidente della Società italiana di pedagogia medica, Campus Biomedico di Roma) e dal professor Bruno Dal-lapiccola (ordinario di genetica presso l'Università La Sapienza di Roma). Aderiscono al comitato altre 110 eminenti personalità del mondo scientifico, culturale, professionale, politico e associativo italiano. «Essi si adopereranno, in questi mesi - aggiunge il documento di "Scienza & vita" - con una campagna capillare di sensibilizzazione sui valori in gioco. In particolare, consci dell'alleanza tra scienza e vita, riaffermeranno il primato della vita, a partire dalla difesa del concepito, il quale, non avendo voce propria, ha bisogno della solidarietà sociale». In vista

Nasce «Scienza & vita» in difesa della norma che regola la procreazione assistita. Appello firmato da 112 personalità della cultura e del sociale

L'appello

L'alleanza tra scienza e vita è molto forte nella coscienza di ogni persona. Da una parte, infatti, la scienza è avvertita come valore decisivo per migliorare la vita e rafforzarne la qualità, dall'altra la vita delle persone e delle comunità spinge la scienza a non arrendersi, fino a produrre benefici concreti a vantaggio non solo di pochi privilegiati ma di tutti. Tuttavia è essenziale riconoscere la scala delle priorità. Solo il primato della vita garantisce il perseguimento dei diritti dell'uomo e lo sviluppo scientifico arduo e controllato. La tecnica è divenuta troppo potente per poter essere lasciata in balia di se stessa, o per essere affidata esclusivamente agli addetti ai lavori.

del referendum la scelta del comitato è quella del «doppio no»: al contenuto dei quesiti referendari e all'uso distorto del referendum in materia di fecondazione. «Di qui - si conclude - la scelta di proporre agli elettori italiani di non andare a votare».

Nell'appello (che pubblichiamo integralmente qui sotto) i membri del comitato spiegano, inoltre, perché la legge sulla procreazione assistita attualmente vigente merita di essere difesa. La normativa, sottolinea il documento, rappresenta «un risultato importante, che finalmente ha fissato delle regole per i laboratori che operano nel campo molto delicato della fecondazione umana. Non si tratta di una legge perfetta, tuttavia essa pone fine al cosiddetto "far west procreatico", assicurando a ogni figlio le garanzie di una vita umana e la protezione di una vera famiglia».

"Il non voto" ribadirà anche alcuni obiettivi strategici: «riaffermare - contro ogni deriva scientista - che gli esseri umani non sono cavie; dare ai figli genitori veri e conosciuti, garantendo loro la certezza di specchiarsi nello sguardo di un padre e di una madre; dare nuovo slancio a una società che, a partire dal rispetto dei più deboli, consolidi i valori fondamentali del nostro vivere civile, quali solidarietà, giustizia, uguaglianza, libertà e pace». (r.r.)

Trasparenza e giustizia, uguaglianza e corresponsabilità, valori certamente condivisi dalla maggior parte delle persone, hanno un senso solo se incominciamo a metterli al servizio dei più deboli e dei meno garantiti: in primo luogo il concepito che, non avendo voce propria, ha bisogno della solidarietà sociale. Questo è il primo passo per la difesa in

concreto della vita, da sviluppare in tutti i suoi aspetti e in tutti i soggetti.

Con questo spirito nasce il Comitato per impedire il peggioramento della legge 40 sulla fecondazione assistita, di cui fanno parte personalità del mondo scientifico, culturale, professionale, politico e associativo. Il Comitato si propone di promuovere una campagna capillare di sensibilizzazione sui valori in gioco, per l'adozione del comportamento più efficace nella prossima convocazione referendaria.

Il Comitato giudica la legge 40 sulla fecondazione assistita un risultato importante, che finalmente ha fissato delle regole per i laboratori che operano nel campo molto delicato della fecondazione umana. Non si tratta di una legge perfetta, tuttavia essa pone fine al cosiddetto "far west procreatico",

assicurando ad ogni figlio le garanzie di una vita umana e la protezione di una vera famiglia. Una legge, dunque, che merita di essere difesa. Al contrario, il referendum la vuole stravolgere, prima di darle tempo di essere applicata, sperimentata e verificata nei risultati. Di per sé il referendum può essere uno strumento di democrazia, ma in questo caso è profondamente inadeguato, per la tipologia e la complessità della materia e per la formulazione volutamente equivoca dei quesiti che propone. Davanti al rischio di una società che sembra non farsi scrupolo di manipolare l'uomo, il Comitato indica la scelta del "doppio no": al contenuto dei quesiti referendari e all'uso distorto del referendum in materia di fecondazione. Dunque non andremo a votare, proprio per esprimere con fermezza questo nostro "doppio no". Ma anche per ribadire alcuni obiettivi strategici: riaffermare - contro ogni deriva scientista - che gli esseri umani non sono cavie; dare ai figli genitori veri e conosciuti, garantendo loro la certezza di specchiarsi nello sguardo di un padre e di una madre; dare nuovo slancio ad una società che, a partire dal rispetto dei più deboli, consolidi i valori fondamentali del nostro vivere civile, quali solidarietà, giustizia, uguaglianza, libertà e pace.

FUORIBERSAGLIO**NÉ TEO-CON NÉ TEO-LIB,
SOLO RAZIONALI**

Prima «teo-con», poi «teo-lib». Il quotidiano «La Stampa» anticipava ieri in maniera piuttosto bizzarra la presentazione dell'appello del comitato «Scienza & vita», ribattezzando così i firmatari del manifesto in difesa della legge 40 e contro il referendum. Rifacendosi prima all'esperienza americana, dove i conservatori e i movimenti religiosi sono stati decisivi nella rielezione di George Bush. E poi iscrivendo d'ufficio «molti di loro» (quanti?) ai circoli Liberal sparsi per l'Italia. Infine dipingendoli come le falangi del presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini. Eppure la spiegazione è molto più semplice: si tratta di 112 personalità di varia estrazione, razionalmente convinti che la legge 40 abbia limitato il precedente far west procreativo. Volete chiamarli «Neo-raz»?